

Sezione romanica.

Siamo nell'antica cappella del castello, come testimoniano i frammenti di affreschi a tema religioso.

La sezione è dedicata principalmente ai resti della doppia cattedrale romanica di Pavia, progressivamente demolita a partire dal 1488 per fare posto all'attuale Duomo.

I reperti esposti offrono informazioni su pratiche di cantiere, tecniche artistiche, iconografie.

La prima sala si apre con il disegno delle due cattedrali di Opicino de' Canistris, del 1330 circa.

Si vedono le due basiliche affiancate: Santo Stefano, la più grande, esposta a nord, e utilizzata come cattedrale estiva e Santa Maria del Popolo, più piccola ed esposta a sud, utilizzata nel periodo invernale.

I mattoni romani, dalla caratteristica maniglia incavata, rilavorati con motivi incisi, documentano la pratica del reimpiego, particolarmente diffusa nel Medioevo.

Capitelli a foglie con profondi fori costituiscono un esempio di trattamento delle superfici dove all'uso dello scalpello si affianca l'impiego del trapano.

La porzione di muratura con fasce orizzontali di mattoni invetriati nei toni dei verdi e dei blu, è esempio di una tecnica orientale e attesta i rapporti di Pavia con il medioriente.

Il portale di Santa Maria del Popolo, ad arco, con motivi scolpiti come il tralcio di vite, gli intrecci vegetali e geometrici, le sequenze di animali e mostri marini, è rappresentativo dell'arte romanica pavese.

Nella sala seguente, si ammirano le ceramiche islamiche con iscrizioni in caratteri cufici che venivano impiegate in area padana per la decorazione della facciata delle chiese.

Si prosegue con la sala dedicata alla basilica di Santo Stefano: i tre portali in cui si alternano la pietra calcarea e la più friabile arenaria, presentano i motivi iconografici caratteristici della scultura romanica tra cui l'angelo- nella lunetta - che riceve i fedeli reggendo il globo e il fiore di loto, simbolo di accoglienza.

La sala angolare - siamo in una delle torri del castello - è dedicata alla basilica pavese di S. Giovanni in Borgo, demolita nel 1818.

I capitelli delle navate costituiscono per varietà dei soggetti e plasticità, una delle più alte vette del romanico pavese.

Uno di questi, rimasto incompiuto, permette di comprendere le varie fasi del lavoro dello scultore.

L'ultima sala ospita mosaici provenienti per la maggior parte da Santa Maria del Popolo.

Erano utilizzati nelle chiese romaniche, ad imitazione dei sontuosi tappeti che ornavano le chiese bizantine, per rivestire la pavimentazione dell'area riservata al clero.

Le tessere sono di piccole dimensioni prevalentemente bianche, nere e nei toni del bruno.

Interessante è la Ruota dei mesi con i sei mesi superstiti rappresentati da attività agricolo-rurali.

Una sequenza simile è nella basilica romanica di S. Michele, in città.